



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Dell'Imitatione Di Christo

Thomas <von Kempen>

Roma, 1637

Che ogni nostra sollecitudine si deue porre in Dio, Cap. 17.

[urn:nbn:de:hbz:466:1-46616](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-46616)

*Che ogni nostra sollecitudine
si dee porre in Dio.*

Cap. XVII

Figliuolo, lasciami far tecco
quel ch'io voglio: Io sò
quel che ti è spediante. Tu
pensi come huomo, & in molte
cose tu giudichi, secondo che sei
persuasò dall'affetto humano. Si-
gnore, quel che tu dici è vero.
Maggiore è la tua sollecitudine
per me, che qual si uoglia cura,
che io potessi hauer di me. Trop-
po stà a pericolo di cadere, chi
non pone ogni suo pensiero in
te. Fa di me, Signore, quanto ti
piace, pur che la mia uolòtà, drit-
ta & ferma stia in te: imperoche
non può essere se non buono, tut-
to quel che farai di me.

3 Se tu uoi ch'io sia in tene-
bre, sij tu benedetto: & se uoi
ch'io sia in luce, sij vn'altra volta

bs

benedetto . Se ti degni consolar-
mi , sij benedetto : & se vuoi che
io sia tribulato , sij tu egualmente
sempre benedetto . Figiuolo così
bisogna che ti porti, se tu deside-
ri di caminar meco . Così pronto
dei essere a patire, come sei pron-
to a godere ; & così volentieri
dei essere bisognooso , & pouero ,
come abbondante & ricco .

3 Signore, io patirò volentieri
per tuo amore tutto quel che vor-
rai che venga sopra di me. Io vo-
glio riceuer dalla tua mano indif-
ferentemente il bene & il male, il
dolce & l'amaro, le cose allegre, &
le noie, & ringraziarti di tutte
quelle cose che mi auerrano . Cu-
stodiscimi da ogni peccato, e non
temerò la morte, ne l'inferno, pur
che tu non mi scacci da te in eter-
no, e nò mi scacci li dal libro della
vita non mi nuocera tribulatione
alcuna che venga sopra di me .

Cho